

riunione congiunta CISL LECCO e COMO
LarioFiere – Erba

Intervento introduttivo di Gianni Todeschini
Segretario Generale Cisl Lecco

Nel 2009 il territorio di Lecco pur mantenendo la propria bilancia commerciale in attivo (+1,07 miliardi di Euro), ha sofferto più di altri territori per la diminuzione degli scambi mondiali, dato il peso del settore metalmeccanico e la forte apertura verso l'estero,

La vocazione del territorio resta manifatturiera: Lecco risulta la prima provincia italiana per contributo dell'industria in senso stretto nella formazione del valore aggiunto (38,8% del totale).

Il commercio e i servizi contribuiscono per oltre la metà (55% circa) alla creazione del valore aggiunto provinciale ma, seppure in crescita, hanno tuttora un peso inferiore alla media italiana e regionale (rispettivamente 71% e 65,8%).

Un dato che mette in evidenza le difficoltà economiche delle imprese è quello delle procedure concorsuali: nel 2009 a Lecco si contano 8 concordati preventivi e 60 fallimenti; 2 concordati e 24 fallimenti nei primi 3 mesi del 2010.

Sul piano dell'occupazione, il 55,6% dei dipendenti residenti in provincia di Lecco lavora nell'"industria", il 44,2% nei "servizi" e lo 0,2% nell'"agricoltura".

L'occupazione femminile è maggiore nel terziario, anche se il dato complessivo nella nostra area (56,7%) è ancora al di sotto della media regionale (57,1%).

L'occupazione è, insieme al tema dell'accesso al credito, uno degli aspetti più delicati per il sistema lecchese.

Nel 2009 il tasso di disoccupazione a Lecco è cresciuto dell'1,7%, passando dal 3,2% al 4,5%, pur rimanendo inferiore alla media regionale e nazionale (rispettivamente 5,4% e 7,8%). Per contro, il numero di residenti in cerca di occupazione era aumentato di oltre 2.600 unità. Il 1° trimestre 2010 vede ancora un calo dell'occupazione nel settore industria (-0,6%) e del commercio (-0,6%), mentre sembra tenere quella dell'artigianato.

Le aziende lecchesi, nel far fronte ai cali del fatturato in quasi tutti i settori (industria -15,7%; artigianato -16,5%; solo il commercio è cresciuto, +2,6%) e della produzione (industria -9,1%; artigianato -10,8%), hanno fatto una scelta di grande responsabilità: quella di mantenere la propria forza lavoro, sia perché necessaria a dar corso alla produzione nel momento della ripresa, sia perché consapevoli del valore professionale delle maestranze, e forse, ce lo auguriamo, come atto di rispetto e grande impegno verso lavoratori e famiglie.

Tuttavia, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è stato molto elevato (+1.223%, 12 volte in più rispetto al 2008, con oltre 19,5 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni). Quando questi ultimi non potranno più essere utilizzati c'è il rischio di licenziamenti, e questo potrebbe determinare un impoverimento sul piano generale, ma soprattutto del patrimonio di competenze tecniche e saperi specialistici delle nostre imprese. Soprattutto quelle piccole che, come ben sappiamo, si fondano ancor di più sulle persone.

Occorre quindi rinnovare questo impegno condiviso delle associazioni imprenditoriali e sindacali per l'occupazione, anche attraverso espliciti accordi territoriali, come quello recentemente sottoscritto a Bergamo e a Como sull'utilizzo dei contratti di solidarietà.

E' in un momento come questo che serve uno sforzo comune teso a individuare le priorità per lo sviluppo socio-economico dei nostri territori, individuando una sede provinciale di confronto e decisione, una sorta di "cabina di regia" tra le parti sociali e le istituzioni locali, come quella operante a livello regionale, anzi in grado di interfacciarsi con il tavolo regionale, perché scelte e priorità territoriali non possono non confrontarsi, in un mondo globalizzato, con i territori più vicini!

L'Accordo Quadro sulla necessità di conoscere il reale fabbisogno di professionalità e di competenze per orientare efficacemente i processi di formazione e riqualificazione dei lavoratori, che firmeremo nei prossimi giorni tra i nostri tre sindacati confederali e le 5 maggiori associazioni imprenditoriali e che chiederemo alla Provincia di condividere, va in questa direzione.

Il "Polo di Eccellenza per la gestione del mercato del lavoro lecchese", che con la collaborazione di Provincia e Camera di commercio ha finalmente realizzato e messo a disposizione delle parti sociali un efficace Osservatorio del mercato del lavoro, con informazioni e conoscenze basilari, indispensabili per analizzare e progettare in modo consapevole, va in questa direzione.

INFRASTRUTTURE

E' nota la carenza di infrastrutture materiali; gli indici della dotazione infrastrutturale lecchese sono negativi: riguardo alla sola rete stradale dove fatto 100 la media nazionale quello lombardo è pari 85,3, quello lecchese è sceso da 34,3 (nel 2007) a 33,8 (nel 2009).

Tale carenza è sottolineata in diverse sedi, in particolare quella dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (A.Q.S.T.) con la Regione Lombardia, che è stato prorogato al 31 dicembre di quest'anno.

Grazie a questo strumento di programmazione negoziata sono stati possibili interventi strutturali molto importanti (dal collegamento con la Valsassina all'avvio della Lecco-Bergamo, dal raddoppio della linea ferroviaria Lecco-Milano alla riqualificazione di svariate arterie provinciali), con risorse dedicate anche del Governo regionale.

Nel Piano regionale di Sviluppo, oggetto di consultazione in queste settimane, sono inserite opere che fanno riferimento all'accessibilità internazionale, come il sistema di collegamento veloce con Malpensa, indispensabile per le nostre province e per quella di Sondrio, quelle relative allo sviluppo della intermodalità (Polo logistico intermodale del Bione) e quelle relative alla riqualificazione dei tratti ferroviari Lecco - Molteno – Monza e Lecco – Como, in un'ottica di progettazione di una "pedemontana ferroviaria briantea".

Ci sembra necessario distinguere tra necessità di progettare e necessità di realizzare, in tempi non biblici e con un una dotazione di risorse realistica; qualche dubbio sulla fattibilità di un'altra autostrada, la Lecco Como Varese, lo nutriamo. Non sarebbe più utile e più realistico (nei tempi di realizzazione e per le risorse impegnate), concentrarsi nella riqualificazione di qualche tratto dell'attuale infausto collegamento con il sistema autostradale ?

Le infrastrutture materiali, una volta realizzate, devono poi essere costantemente mantenute, come ostinatamente (e a ragione) sostiene l'ing. Valassi, perché a causa della mancata manutenzione, il loro deterioramento determina problemi di sicurezza e gravi diseconomie per il territorio.

Inserisco in questo capitolo, quello delle infrastrutture, ciò che è necessario per realizzare la navigazione del ramo lecchese, cioè la realizzazione di rimessaggi e l'introduzione di mezzi e corse, aggiuntive al pochissimo che c'è.

Ciò, ovviamente, nell'ambito della rivitalizzazione e valorizzazione del Sistema Turistico Lago di Como, che, dobbiamo ricordarlo, vede oltre 260 strutture ricettive e 13500 posti letto sulla sponda lecchese e oltre 500 strutture e 34000 posti letto su quella di Como; solo a Bellagio sono 33 le strutture e 1400 posti letto!

INNOVAZIONE E UNIVERSITA'

Le aziende devono puntare ad una struttura finanziaria e patrimoniale più solida, più trasparente, e saper guardare a modelli nuovi di collaborazione e partenariato che oggi sembrano disporre di una nuova e più adeguata strumentazione, come il "Contratto di rete", su cui in questi giorni, Confindustria e Camera di Commercio propongono approfondimenti conoscitivi da seguire con attenzione.

È necessario che le aziende investano in qualità, ricerca e sviluppo, portando le realtà di eccellenza tecnologica a dialogare direttamente con università, centri e laboratori di ricerca.

Dobbiamo investire sui nostri punti di forza: le persone, l'innovazione e l'apertura internazionale del nostro sistema.

Fondamentale quindi mantenere alta la collaborazione con il nostro Politecnico, il CNR e i centri di ricerca, implementando le progettualità che stanno dando risultati significativi dopo un importante lavoro di sensibilizzazione e di coinvolgimento, che deve continuare.

Penso in particolare a "Formare ingegneri stranieri" che, partito come modello di alta formazione, può costituire oggi con oltre 500 universitari stranieri che hanno

frequentato le nostre sedi del Politecnico, anche occasione per l'internazionalizzazione delle nostre imprese, di conoscenza e di promozione del territorio nei rispettivi paesi di provenienza;

Solo la combinazione reciproca” tra capacità produttiva (imprese) e un sempre più alto livello di saperi (università e scuola superiore) può far crescere e rendere competitiva la nostra area.

CONCLUSIONI

Per ridare forza e dinamismo alla nostra economia, in particolare alle aziende, ai lavoratori, alle famiglie e ai giovani dei nostri territori, non basta l'azione di un singolo soggetto; è la combinazione di molti fattori e l'interconnessione tra tutti i soggetti attori del sistema che determinano la competitività locale.

- Occorre avere capacità progettuale e capacità di realizzare i progetti già disponibili;
- essere capaci di assumere decisioni e realizzazioni in tempi reali, senza però sacrificare il confronto e la costruzione del consenso;
- lavorare con le Associazioni imprenditoriali per raccogliere e interpretare le esigenze delle imprese e dei lavoratori;
- agire sulla formazione/ riqualificazione delle persone e sulla cultura d'impresa intesa come “comunità di persone”, nei confronti dei giovani e delle loro famiglie, che spesso preferiscono “prescindere” un liceo ad una scuola tecnica;
- collaborare, riconoscendo il valore, nei rispettivi ruoli, dei diversi soggetti, pubblici e privati, in una visione complessiva di innovazione;
- da ultimo, saper scegliere le vere priorità, cioè obiettivi possibili, concreti, realizzabili, misurabili.

Su questi temi comuni ad entrambi i territori, sulle proposte, sul metodo per affrontarli in un clima di collaborazione tra parti sociali e tra parti sociali e istituzioni, per affrontare la crisi ma anche per rilanciare lo sviluppo, diamo ora la parola ai presidenti delle due Camere di Commercio che tanto possono fare e che tanto hanno fatto, almeno nell'esperienza che conosco, per indirizzare le risorse economiche, professionali, progettuali di cui dispongono verso ciò che serve oggi alle imprese e allo sviluppo economico;

agli assessori che rappresentano le rispettive Amministrazioni Provinciali e la Regione, che riteniamo e vogliamo siano istituzioni protagoniste, non solo per competenza istituzionale ma per volontà politica, del coinvolgimento responsabile di tutti gli attori sociali ed economici nell'individuazione delle priorità necessarie al rilancio dello sviluppo.

Li ascoltiamo attenti e interessati, per conoscere meglio, per aumentare il reciproco rispetto e la reciproca collaborazione fuori dal convegno, nella dura realtà quotidiana.